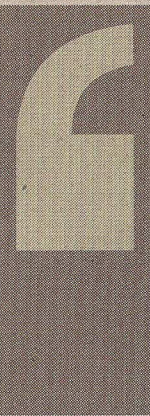


Nascere in uno slum, i genitori malati di lebbra. La vita sembrava aver riservato solo miseria ed emarginazione a Shaila, Dandhya e Vidya, 3 sorelline di Versova, villaggio di pescatori a Nord di Mumbai. Ma Shaila e le sorelle si sono conquistate un diverso destino. Anni fa sono state tra le prime bambine indiane a essere accolte al boarding del Vimala Hospital, una sorta di pensionato per orfani e i figli di malati creato nel 1994 dalle Missionarie dell'Immacolata e da un gruppo di nostri volontari in un'ala dell'ospedale per lebbrosi. Non adozione ma «sostegno a distanza», si chiama questo progetto dal cuore tutto italiano.

Nell'India, grande nazione dalle immense diseguaglianze dove milioni di bambine non hanno futuro (se sopravvivono agli aborti selettivi e alla fame sono destinate a diventare baby spose; secondo l'Unicef ogni anno 78 mila ra-

Di profilo

CHIARA BERIA
DI ARGENTINE



Così Zibordi aiuta i bimbi perduti indiani

gazzine muoiono di parto. Per tutte l'istruzione è meta impossibile) Shaila, la maggiore delle sorelle, si è diplomata in Scienze Politiche e ha trovato un buon impiego in un'azienda di import-export; Sandhya dopo l'università si è iscritta a un master di Economia e commercio e Vidya, la più piccola, frequenta con ottimi risultati il secondo anno della facoltà d'ingegneria.

Piccole donne, immensi successi. A 20 anni dalla sua apertura il boarding del Vimala, cresciuto sotto l'ala di una straordinaria donna, suor Bertilla Capra, nata a Bagnatica (provincia di Bergamo), da più di 40 anni missionaria in India, ospita quest'anno 76 bambine, tutte di famiglie pove-

rissime che così non solo vivono in un ambiente protetto, ma alla vicina scuola pubblica sono iscritte sia alle classi in lingua Marathi che in inglese. Le figlie dei lebbrosi a Vimala; i bambini dei malati di Hiv nel boarding in Andra Praesh e dei nomadi in quello in Rajasthan. «Nella sola in India (ma siamo anche in Africa, Brasile e Papa Nuova Guinea) sosteniamo direttamente quasi 900 bambini. Quanti in tutti questi anni? Non abbiamo il numero esatto ma sono alcune migliaia», racconta Franco Zibordi, presidente degli Amici delle Missionarie dell'Immacolata, l'onlus creata nel 1997 da 41 volontari («Abbiamo aggregato vari gruppi; ciascuno ha mantenuto la sua autonomia»)

che, senza tanti clamori, affiancandosi alle missionarie ha costruito una magnifica rete di solidarietà.

La prima fu una signora milanese, Annabella Galletti che, visitando una colonia di lebbrosi, trovò il piccolo Ganesh; poi, si mobilitarono Mimmi Guglielmone e Gabriella Fresa sotto il segno di un infinito amore per quei bambini. Modenese, dirigente di banca ora in pensione, cattolico d'area Acli, Franco Zibordi, da 20 anni parte in missione per l'India. «Resto 3 settimane. Tutti sanno che per me è un periodo sacro!», sorride. Perché avete scelto il sostegno a distanza? «Il tema non è garantire un bravo e bel bimbo a un genitore italiano ma occuparsi dei piccoli che hanno più problemi costruendo opportunità per il loro futuro». Sul sito dell'onlus leggo dei microprogetti per acquistare un pulmino o installare dei pannelli solari; basta 1 euro al giorno per aprire le porte della scuola a un bambino.

«I soldi vengono distribuiti secondo le diverse esigenze dalle suore», dice Zibordi. «Come associazione diamo le linee guida; gestiamo direttamente i progetti e, ogni anno, in India verifichiamo gli interventi. Ci tengo molto a dirlo: noi siamo corretti, precisi nei conti, puntuali nei bilanci. I nostri sostenitori che ci aiutano anche con piccole donazioni hanno imparato a fidarsi di noi».

Dall'Italia all'India senza dimenticare i marò. L'eroismo delle missionarie - non solo curano i lebbrosi ma vanno negli slum per informare sui primi sintomi di una malattia solo ufficialmente debellata - e il vostro impegno di volontari viene apprezzato? «Molto, dalle famiglie. Onestamente le autorità indiane non ci hanno mai steso i tappeti rossi», risponde Zibordi. «Al Vimala è venuto un parlamentare d'opposizione. Ha promesso un qualche aiuto alle suore. Ha mandato 2 computer. Già un passo avanti!».